

EMERGENZA
OCCUPAZIONE

GLI ULTIMI DATI ISTAT REGISTRANO UN'IMPRESSOANTE EMORRAGIA DI POSTI IN ROSA. PARLA ANNAMARIA FURLAN, SEGRETARIA DELLA CISL

«LAVORO? IL NOSTRO NON È UN PAESE PER DONNE»

«SIAMO PENULTIMI IN EUROPA PER ASSUNZIONI FEMMINILI. L'EPIDEMIA HA SOLO PEGGIORATO LA SITUAZIONE. MANCANO ANCORA POLITICHE PER CONCILIARE IMPIEGO E FAMIGLIA»

di Alberto Laggia



Un'ecatombe rosa. A pagare di più la crisi sono ancora le donne. Lo confermano gli ultimi dati Istat: rispetto a novembre 2020, a dicembre le lavoratrici sono diminuite di centomila unità a fronte dei "soli" duemila posti perduti dagli uomini. «Il Covid non ha fatto altro che peggiorare una situazione già molto penalizzante per le donne: da anni siamo penultimi in Europa, con un tasso di occupazione femminile che non arriva al 50% contro una media

Ue del 63%», osserva [Annamaria Furlan](#), segretaria generale della [Cisl](#), che mette il dito nella piaga: «Non abbiamo un'effettiva politica per conciliare lavoro e famiglia. Difatti in Italia una donna su 4 si dimette al momento della prima gravidanza. Perché spesso non ha scelta».

Lavorare in smart working rischia di chiudere di nuovo le donne in casa, gravate anche da pulizie e cura dei figli?

«Lo smart working non è affatto quello che abbiamo sperimentato in



Annamaria Furlan, segretaria nazionale della Cisl, 62 anni.



LE CATEGORIE PENALIZZATE

A sinistra, una manifestazione in favore dell'occupazione femminile a Torino. Nei riquadri: sopra, una badante al lavoro; a lato, una collaboratrice domestica; sotto, un'addetta alla ristorazione.



**ECCO I NUMERI
CHE PREOCCUPANO**

9%
tasso di disoccupazione
femminile

99 MILA
donne che hanno perso il
lavoro nel dicembre 2020



2 MILA
uomini rimasti inattivi nello
stesso periodo

questi mesi in una situazione che ha costretto forzatamente a casa genitori e figli. Dovrebbe essere una modalità di lavoro "agile" che si svolge parte in azienda e parte in remoto, ben definita da accordi contrattuali che dovrebbero regolamentare la volontarietà, le fasce orarie di connessione, le tutele fondamentali. È uno strumento moderno che rappresenta una grande occasione per abbattere la congestione del traffico e l'inquinamento, ma bisogna mettere in campo investimenti per

migliorare la connettività di rete, finanziando spazi di co-working attrezzati per coloro che non hanno abitazioni o situazioni familiari compatibili. Il vero smart working non chiude affatto le donne in casa, ma offre a uomini e donne una scelta in più per armonizzare meglio la vita personale e la vita lavorativa».

Ancora oggi il 51% degli italiani ritiene giusta l'affermazione «il ruolo primario della donna è occuparsi della cura della casa e dei figli». Con queste premesse, quando mai il divario

occupazionale di genere si ridurrà?

«Io penso che si debbano combattere questi vecchi stereotipi. Un maggiore accesso femminile al lavoro farebbe aumentare in modo significativo il Pil: basti pensare che in una famiglia in cui la donna lavora, aumenta subito il consumo di beni e servizi. Oltretutto l'occupazione femminile riduce il rischio di povertà delle famiglie e incide positivamente sulla scelta della maternità. E sappiamo che in Italia viviamo da anni una grave crisi demografica fortemente correlata proprio alla bassa occupazione femminile».

Quali sono i settori più penalizzati e perché?

«Tutti i settori sono stati colpiti dalle conseguenze del Covid, ma soprattutto il terziario, il turismo, la ristorazione, il commercio, ma anche tante attività artistiche e dell'intrattenimento. Si tratta dei settori più penalizzati dalle misure di distanziamento sociale, nei quali le donne sono percentualmente molto più presenti. Una condizione drammatica che merita tutta la nostra attenzione, tutele alle donne che hanno perso il lavoro e interventi di sostegno urgenti».

Quali iniziative il prossimo Governo dovrebbe avviare immediatamente?

«Bisogna da una parte rafforzare i servizi all'infanzia, ma anche agli anziani e ai disabili. Dall'altra incentivare gli accordi contrattuali per favorire nelle aziende e negli uffici un'organizzazione del lavoro più *family friendly*. Sono queste le due gambe della conciliazione vita-lavoro».